

LUGLIO AGO 1990

COLLEGAMENTO PRO SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA - Tel (06) 6260914

LUGLIO - AGOSTO 1990

Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!
In caso di mancato recapito rinviare a
COLLEGAMENTO PRO SINDONE
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA



IN QUESTO NUMERO

OSTENSIONI STAMPE E AVVENIMENTI...
di Luigi FOSSATI..... Pag. 3

LA SINDONE E IL CUCULO
di Giovanni PACE..... Pag. 26

OSSERVAZIONE SU "IPOTESI..." DI G. TESSIORE
di Remi VAN HAELEST..... Pag. 36

LA SINDONE E LA SCIENZA: CONTRIBUTI DI G. TAMBURELLI
di Nello BALOSSINO..... Pag. 39

UNA DOMANDA PER LA VERITA'
di Remi VAN HAELEST..... Pag. 45

UN NUOVO LIBRO SULLA SINDONE ANCHE IN LINGUA TEDESCA
di Ilona FARKAS..... Pag. 48

RISOLUZIONI PROPOSTE...
di Bruno BONNET EYMARD..... Pag. 51

NOTIZIE VARIE
di Ilona FARKAS..... Pag. 53

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Rome
N. 17907 del 15-12-1979

**OSTENSIONI STAMPE E AVVENIMENTI
RIGUARDANTI LA SINDONE**

*Dal 1684 (Matrimonio di Vittorio Amedeo II)
Al 1730 (Abdicazione in favore del figlio
Carlo Emanuele III)**

2. La Cappella della Sindone - Costruzione e Inaugurazione della Cappella dedicata alla Sindone

La costruzione della cappella per la conservazione della Sindone ha una lunga storia, che praticamente inizia con l'arrivo a Torino.

2.1. - Il pensiero di Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I e san Carlo Borromeo in merito alla conservazione della Sindone.

Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I, sull'argomento, manifestarono e scambiarono idee con san Carlo Borromeo.

Quest'ultimo era dell'idea che la Sindone doveva essere conservata nella cattedrale; i duchi invece preferivano far costruire una apposita chiesa officiata da religiosi.

Il Borromeo, dopo il viaggio a Torino del 12-16 giugno 1582 fatto con il cardinale Gabriele Paleotti per venerare la Sindone, richiese un disegno al suo architetto di fiducia Pellegrino Pellegrini. Questi, in data 13 agosto 1582, inviava al cardinale la seguente risposta.

* La prima parte di questo articolo è stata pubblicata sul numero marzo-aprile 1990 di Collegamento pro Sindone.

"Ho fatto quanto da V. S. Ill.ma mi fu comandato; circa a fare un disegno del modo che si potria accomodare, con venerandia et decentia il S.mo Sudario in la chiesa cattedrale di Turino, il quale si poutesse conservare et mostrare, senza il pericolo di piegarlo et dispiegarlo; il quale disegno, con la presente si manda alla S. V. Ill.ma". (28)

Il problema era impostato proprio nel suo punto cruciale: sistemare convenientemente il lenzuolo in modo tale che non si dovesse ad ogni ostensione dispiegarlo e ripiegarlo. Non si sa di più su questo progetto che mirava a risolvere un inconveniente che ancora preoccupa ai nostri tempi.

Alla morte di Emanuele Filiberto

Modesti furono i funerali. Il duca aveva disposto che si evitasse ogni pompa e il denaro così risparmiato si distribuisse ai poveri, e s'impiegasse nella costruzione della cappella della Santa Sindone, da lui decretata nel 1578 e scelta come luogo di sua sepoltura. In attesa che la cappella fosse compiuta, il corpo fu trasportato nella chiesa di S. Domenico, e inumato, presenti la corte e un limitato numero di gentiluomini.

Ivi giacque, finchè Carlo Emanuele II non ebbe fatto costruire la cappella della Sindone. Là dentro, presso l'urna argentea che chiude il miracoloso lenzuolo, secondo il suo voto, riposano le ceneri del vincitore di S. Quintino. Su di esse nel 1842, Carlo Alberto fece innalzare un simulacro marmoreo, pregevole lavoro del Marchesi, a ricordo e ammonimento. (29)

Nel 1588 Carlo Emanuele I pensò alla costruzione di una chiesa monumentale per riporvi la Sindone, ricorrendo anche a Roma per richiedere indulgenze e favori spirituali. A questo scopo aveva richiesto un progetto a Carlo di Castellamonte e aveva fatto preparare materiali necessari all'opera. Ma poi tutto rimase allo stato di progetto sia durante il suo governo (1580-1630) sia durante quello, assai breve, del suo successore Vittorio Amedeo I (1630-1637), nonostante le pressioni e l'interessamento del cardinale Maurizio.

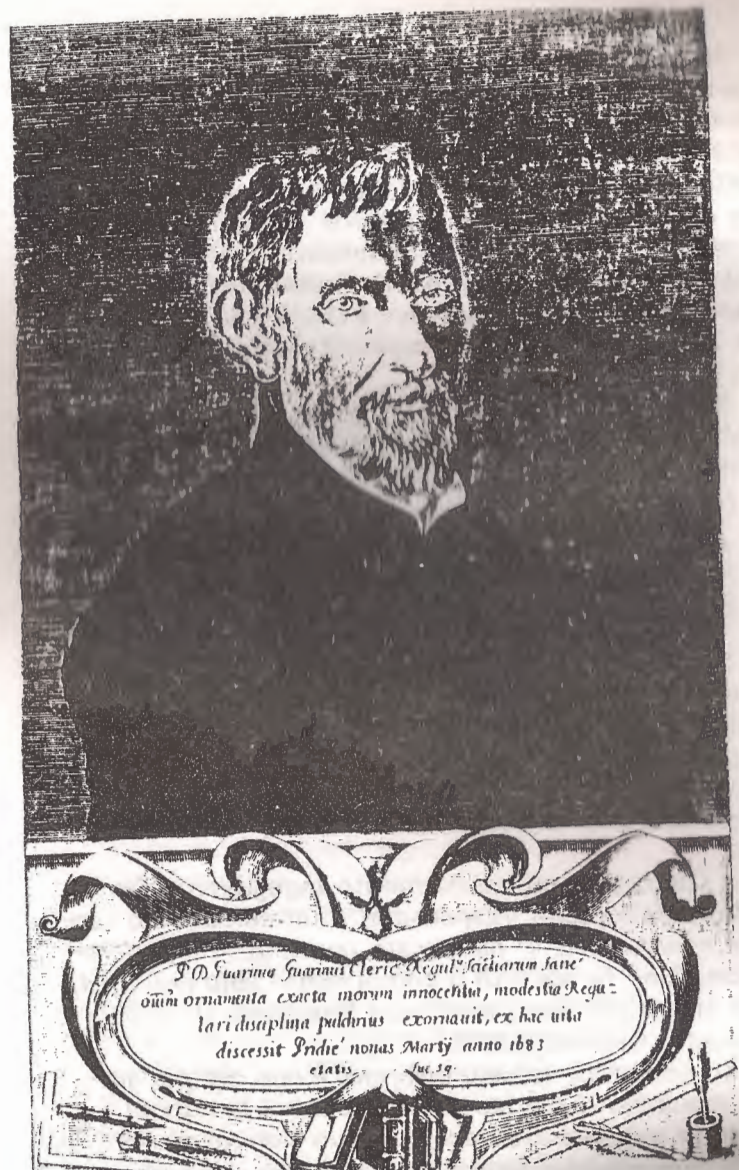
Si passò di progetto in progetto affidati ad architetti famosi quali Carlo e Amedeo di Castellamonte, Bernardino Quadri ed infine Guarino Guarini (Modena 1624-Milano 1683).

2.2. Definitiva ripresa dei lavori per la costruzione della Cappella sul progetto ideato da Guarino Guarini - Inaugurazione nel 1694.

Finalmente Carlo Emanuele II nel 1668 richiese un ennesimo progetto al padre teatino Guarino Guarini, giunto da qualche anno a Torino e ben noto per la realizzazione di ardite costruzioni, delle quali si può ricordare la chiesa di S. Lorenzo in Torino, essendo andate ormai distrutte tante sue opere precedenti a tale data.

Il Guarini fu quindi nominato **ingegnere della cappella** con la piene responsabilità di condurre a termine la costruzione al più presto possibile. La poderosa costruzione fu portata a compimento solo nel 1694, quando erano già morti sia Carlo Emanuele II (1675) sia lo stesso Guarini (1683).

La cappella, nel suo insieme, è uno dei più singolari monumenti del barocco europeo e la cupola che si erge solida e svettante nel suo slancio ascendente è l'espressione tangibile di un'astrazione simbolica materializzata dell'ingegno del matematico, del teologo, del filosofo, dell'architetto che fu Guarino Guarini.



Padre Guarino Guarini (1624-1683)

Secondo il Portoghese la cupola si presenta traforata come un cesto, stupenda e fresca come la immagine ingenua di un caleidoscopio...

La serie di archetti che s'appoggiano ciascuno sulla sommità dei due sottostanti fino a risolversi nella stella di pietra in mezzo a cui rifulgeva la colomba simbolica, genera una maglia luminosa mirabile, per cui non si saprebbe trovare un confronto che nelle invenzioni musicali di J. S. Bach.

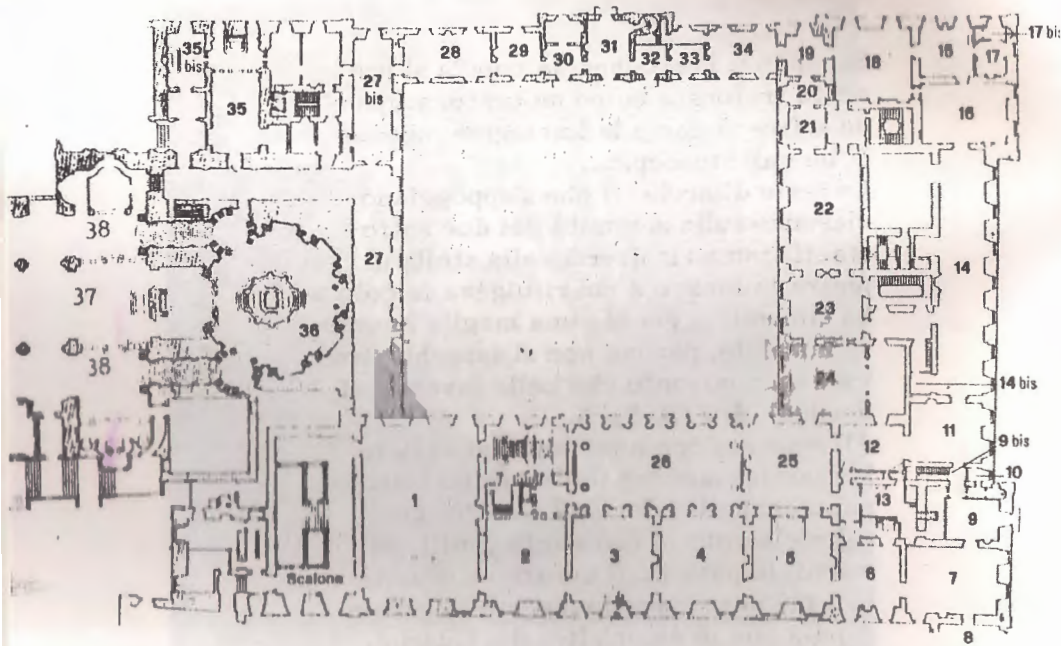
All'esterno, come ha osservato Mario Passanti, massime se l'atmosfera attenui o cancelli i dettagli... si disegna nel cielo col suo ondulante profilo di orientale pagoda. Il carattere orientale è più nettamente marcato in questa cupola che in alcun'altra del Guarini. E' questo sistema strutturale a farla apparire stranamente aerea e potenzialmente dinamica: e ciò giustifica i giudizi elogiativi o negativi che nel succedersi del tempo, col mutar dei gusti, di essa vennero dati. (30)

2.3. - I vantaggi della soluzione guariniana.

La sistemazione della cappella, ottenuta con l'abbattimento delle absidi del duomo, diede soluzione a varie esigenze richieste dalle circostanze.

* possibilità, in determinate occasioni, di esporre la Sindone ai fedeli raccolti nel duomo dalla balconata della cappella, senza dover uscire all'aperto. (31) Solo nel secolo scorso è stata innalzata l'attuale vetrata che separa ed isola completamente la cappella dal duomo;

* facile comunicazione, attraverso un grande portale, con il lato ovest del palazzo reale; (32)



- | | |
|--|---|
| 1 Salone della Guardia Svizzera | 19 Stanza della Macchina |
| 2 Sala dei Corazzieri | 20 Cappella privata della Regina |
| 3 Sala degli Staffieri | 21 Gabinetto delle Miniature |
| 4 Sala dei Paggi | 22 Sala da Pranzo |
| 5 Sala del Trono del Re | 23 Sala del Caffè |
| 6 Sala di Udienza | 24 Camera dell'Alcova |
| 7 Sala del Consiglio | 25 Sala del Trono della Regina |
| 8 Gabinetto Cinese | 26 Sala da Bullo |
| 9 Camera da letto di Carlo Alberto | 27 Galleria della Sindone |
| 9 bis Andito dell'Oratorio | 27 bis Galleria delle Battaglie |
| 10 Pregadio di Carlo Alberto | 28 Biblioteca |
| 11 Sala della Colazione | 29 Camera prima degli Archivi |
| 12 Alcova | 30 Camera seconda degli Archivi |
| 14 Galleria del Daniele | 31 Camera terza degli Archivi |
| 14 bis Gabinetto attiguo alla Galleria del Daniele | 32 Camera quarta degli Archivi |
| 15 Camera da letto della Regina | 33 Camera quinta degli Archivi |
| 16 Camera di lavoro della Regina | 34 Camera sesta degli Archivi |
| 17 Gabinetto di toeletta della Regina | 35 Cappella Regia |
| 17 bis Gabinetto del Pregadio della Regina | 35 bis Cappella Beato Amedeo |
| 18 Stanza delle Cameriste | 36 Cappella Santa Sindone |
| | 37 Presbitero e altare maggiore del duomo |
| | 38 Scale di accesso alla cappella |

Torino. Planimetria del piano nobile del Palazzo Reale

* accesso alla cappella anche dal duomo, mediante due solenni scaloni che fiancheggiano il presbitero.

Con una tale soluzione trovarono compimento i desideri dei duchi Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I che desideravano una chiesa apposita per custodire la Sindone, e del cardinale Borromeo che preferiva la cattedrale per la sua conservazione.

* * *

3. Trasferimento della Sindone a Genova nel 1706

Altro avvenimento che si vuole ricordare è l'assedio di Torino del 1706 e soprattutto il trasferimento della famiglia ducale e della Sindone a Genova.

3.1. - Partenza per Genova della famiglia ducale.

L'assedio della città ebbe inizio ai primi di maggio.

Prima che le genti del Duca de la Feuillade circondasse completamente la città di Torino, il Duca Vittorio Amedeo II, al fine di preservare la sua Famiglia dagli orrori dell'assedio, fece partire alla volta di Genova per la via di Cherasco, la sera del 13 giugno 1706 ed il mattino seguente, la madre sua, ossia la Duchessa Maria Giovanna Battista, la consorte, ossia la Duchessa regnante Anna di Francia, il primogenito Vittorio Amedeo Filippo principe di Piemonte, fanciullo di 7 anni ed il secondogenito Carlo Emanuele Duca d'Aosta, il futuro Re Carlo Emanuele III, fanciullo di 5 anni, nonché il Principe di Carignano, che allora contava 78 anni. Costoro portavano seco la Sindone, ultima ricchezza ed ultima speranza del Ducato. (33)

*Nel tragitto, compiuto in più giorni, furono toccate varie località, (34) delle quali si ricorda in modo particolare Cherasco, come scrive il Piano nei suoi **Comentarii**, riferendo i ricordi di un autorevole testimone.*

S.E. il Conte Carlo Salmatoris Rossillion de Villar, Governatore di Cherasco, e Scudiere della regina la venerabile Maria Clotilde, alcuni mesi prima della sua morte mi assicurò, che ai sedici di giugno, ed ai tre di ottobre del sopraccitato anno 1706 passando per detta città di Cherasco, posta sulla strada in allora più battuta di Genova, fermandosi tre giorni i mentovati Reali Principi di sua casa, accolti dal suo bisavolo Conte, e primo Presidente Giovanni Secondo Salmatoris, e che in una ben ornata camera fu depositata, ed esposta alla venerazione la Santa Reliquia. (35)

Il fatto è ricordato in una lapide in latino murata nella stanza del palazzo Salmatoris ove la Reliquia venne riposta. In essa si fa memoria della fermata di tre giorni nel viaggio di andata a Genova. Non si parla del viaggio di ritorno anche se è certo che vi fu una altra fermata, secondo quanto più sopra riferito. (36)

E' tradizione, scriveva il Sanna Solaro (37), che la Reliquia fu esposta in tutte le case ove recavasi la reale famiglia.

La dichiarazione del Teologo Rosina, Cappellano e Custode della Sindone, citato dal Piano, non è così esplicita e dice solo che la Reliquia veniva collocata in camera appartata decente con lumi.

Ecco il testo della sua testimonianza:

Attesto io sottoscritto di aver inteso da S. R. M. fu Re Carlo di glorioso memoria, che nell'anno 1706, minacciata

la città di Torino di assedio, si portò esso con la Reale famiglia a Genova; che in detto tempo seco si recarono la preziosissima Reliquia della SS. Sindone, e questa nelle case, ove si fermarono, di riposo collocavano sempre in camera appartata decente con lumi. In fede, Dalla R. Cappella il 28 ottobre 1785. (38)

3.2. - Ritorno della Sindone a Torino

L'esilio, per la vittoriosa conclusione dell'assedio con la liberazione della città non senza l'aiuto della Madonna alla quale Vittorio Amedeo II si era votato e per l'eroico sacrificio di Pietro Micca, non fu lungo e ai primi di ottobre la Sindone fu riportata a Torino.

Alla riposizione della Sindone nella Cappella partecipò anche il beato Sebastiano Valfré, come si apprende da una lettera dello stesso Duca, conservata nell'Archivio dei Filippini di Torino e pubblicato dal Lanza. (39)

Con mia gran consolazione ho veduto da un carissimo suo foglio, che si è, con tutta attenzione, visitato e riposto nella fortunata mia Cappella di Torino quel sacrosanto Lenzuolo, nelle di cui sagrate piaghe del Redentore pongo ogni mia fiducia e riconosco ogni mia felicità, sì temporale che eterna.

Non è documentata nessuna particolare ostensione della Sindone dopo il ritorno da Genova. E' certo che non mancarono solenni ringraziamenti per il felice esito della guerra, ma la manifestazione più vistosa e tuttora viva nel tempo è l'erezione della Basilica di Superga.

Caro Carlo li & etc

Con mia gran consolazione è veduto del
 un canone suo folio che si era con sua
 ascensione in isaghe rimpreso nella fossa
 nata sua capella di Torino quell'anno
 len quello nelle di chi si segnare praga
 dell'edemose praga ogni mia fiducia
 e riconoscho ogni mia felicità si sem-
 pralle che spirituale. Oredo per
 rozzo la p' di pregare feruore e amore
 il nostro gran e precioso e salvatore di
 Cristo un agio si bencomuniata che è
 ananzi li miei occhi anepi inuista) sta-
 nze li noni a parachei dell'inemici e con
 cedereci una buona e durevole pace a
 maggior gloria sua e bene publiche
 e 1770 Torino suo

Medico

Lettera del Re Vittorio Amedeo II al Beato Sebastiano Valfrè.

Archivio dei Padri Filippini. Torino

LANZA, La Santissima Sindone del Signore. Torino, 1898, p. 128

3.3. - La Basilica di Superga.

Andando a ritroso nel tempo, scrive Migliavacca Rosella in un recente articolo: (40)

"... sul colle si rintraccia un segno antichissimo di devozione mariana nel pilone, elevato nel sec. XIII, in onore della Madonna della Grazie di Superga. Per l'importanza del culto il Comune di Torino erige una cappella, assumendone anche il patronato. L'edificio sopravvive fino al 1461, quando al suo posto viene costruita una chiesetta con tre altari e un campanile. Anche la statua mariana è oggetto di cure. Nel Libro deli Ordinati della città di Torino (1624) si delibera di sostituire l'effigie della Madonna fatta di cartone guastata e deformata dalli ratti che l'hanno corrosa nella faccia, con statua et effigie di bosco".

Un noto storico e critico d'arte, Marziano Bernardi, così descrive e sintetizza le bellezze della Basilica: (41)

Superga appartiene alla storia del Piemonte e dell'Italia perchè si ricollega alla vittoria del 7 settembre 1706, data d'importanza capitale per lo sviluppo di una nuova coscienza piemontese; appartiene alla storia dell'arte perchè sulla sua altura s'erge la mirabile basilica progettata ed eseguita da Filippo Juvarra. Fu infatti al colle di Superga che il 2 settembre 1706 salirono da Villastellone - dove il giorno prima avevano passato in rivista le loro truppe alfine riunite - il duca Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio di Savoia, per stu-

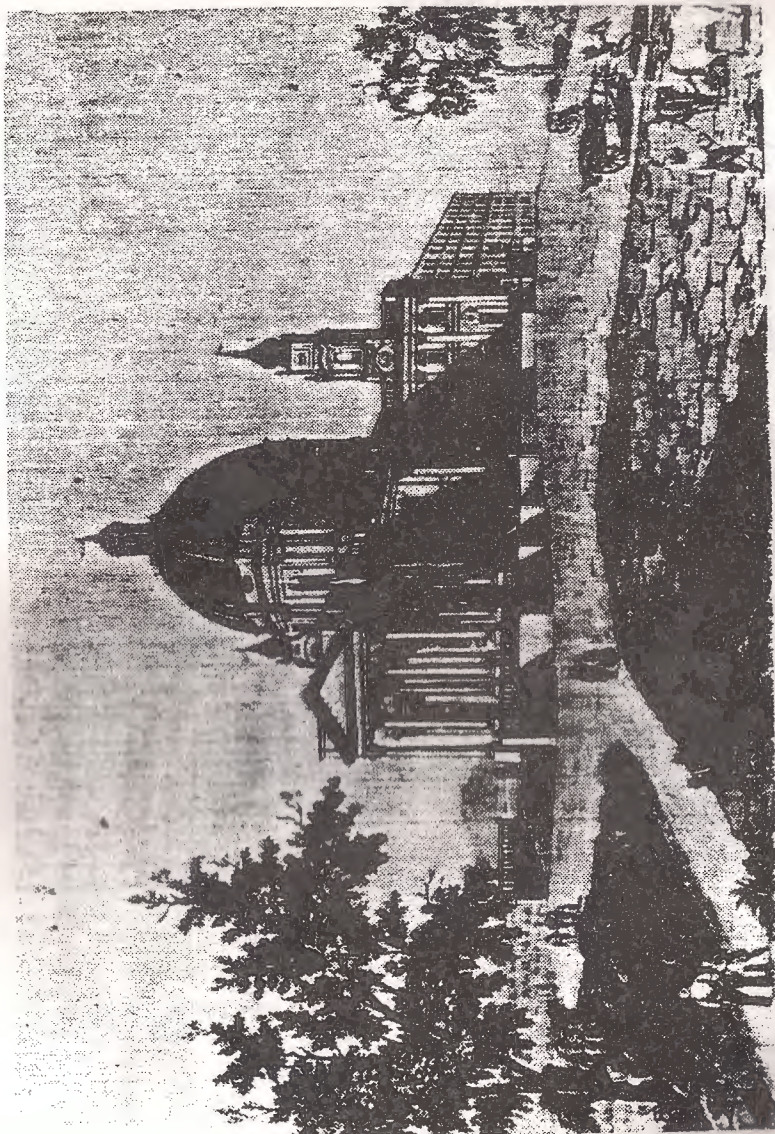
diare le posizioni dell'esercito gallispano che dal 13 maggio assediava Torino, onde attaccarle nel punto meno munito, cioè fra la Dora, la Stura e il Po. Concertato il piano di battaglia che doveva condurre di lì a cinque giorni le forze austro-piemontesi alla grande vittoria sull'esercito di Luigi XIV comandato dal La Feuillade, Vittorio Amedeo II, secondo la tradizione, inginocchiatosi davanti a una vecchissima cappella che colà sorgeva, intitolata a S. Maria "sub pergolam" (e qualcuno ne faceva derivare il nome "Superga"), avrebbe promesso alla Vergine di alzare in cima a questo colle uno splendido tempio se Torino fosse stata liberata.

Più probabilmente Vittorio Amedeo II volle in seguito abbinare al ricordo della fulgida vittoria il culto della Madonna, cui era devotissima, e si valse del genio di Filippo Juvarra, che subito dopo il suo arrivo in Piemonte s'accinse a quella che fu autorevolmente definita "la più nobile fabbrica a simmetria centrale di tutta l'età barocca". Nel 1716, mentre si spianava il colle, ne diede il definitivo disegno e di lì a poco ne forniva il modello in legno; nel 1717 si poneva la prima pietra dell'edificio; nel 1731 il tempio era inaugurato da Carlo Emanuele III.

La chiesa a pianta circolare, con un'agile cupola di 75 metri e due campa-



FILIPPO JUVARRA. Schizzo per la basilica di Superga.
Torino, Museo civico.



La basilica di Superga in una antica stampa

nili di 60, con un imponente pronao di otto colonne corinzie... è il capolavoro dell'architettura sacra Juvarriana.

* * *

4. Lo spedale de' Pazzarelli affidato alla Confraternita del SS. Sudario e Vergine Beatissima delle Grazie

Le lunghe e complicate trattative di pace con Luigi XIV dopo la vittoria del 1706, condotte abilmente da Vittorio Amedeo II, portarono a un notevole ingrandimento dei suoi territori.

Pragelato, Oulx, Fenetrelle, Cesana, Bardonecchia, Casteldelfino furono cedute dalla Francia al Piemonte. Il Monferrato, Alessandria, la Lomellina e la Valsesia dall'Impero passarono al Piemonte.

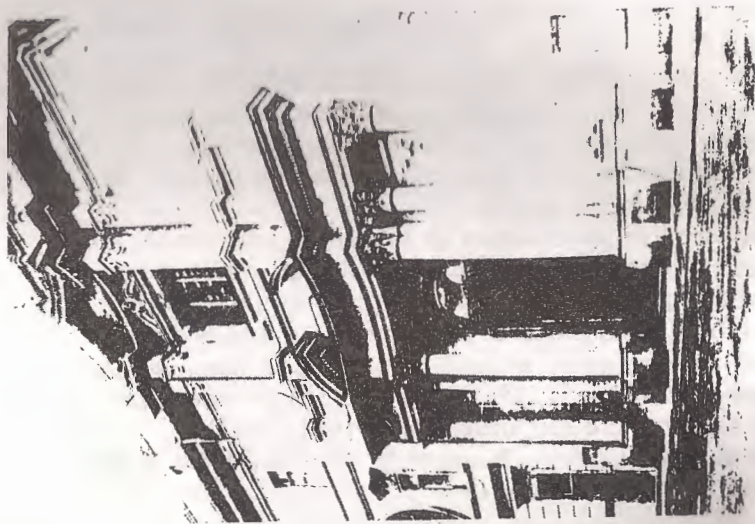
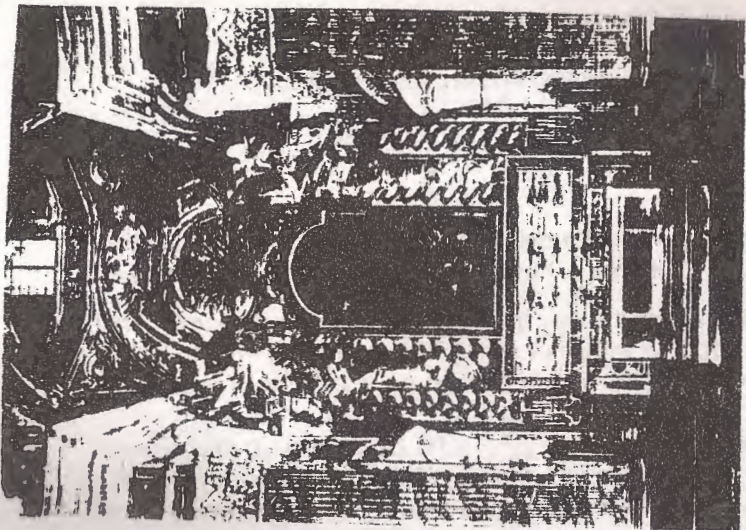
Anche la Sicilia passò a Vittorio Amedeo II quale eredità che gli proveniva con il titolo di re della corona spagnola, tramite l'ava Caterina, consorte di Carlo Emanuele I.

Vittorio Amedeo II uscì quindi trionfante sia nel campo militare come in quello politico e diplomatico dalla grande crisi che aveva travagliato l'Europa.

In seguito dovette rinunciare alla Sicilia, ma in compenso ebbe la Sardegna.

Nel frattempo attese con intrepida energia ed alacrità alle riforme dello stato, instaurando quella organizzazione rigida e severa che si protrasse fino all'inizio del nuovo stato unitario italiano. A testimonianza di questa intensa attività basti ricordare le famose **Costituzioni Vittoriane** (1729), che rimasero in vigore per oltre un secolo, fino al Codice Albertino (1837).

In questo fervore di opere si inserisce pure la politica sociale ed assistenziale.



Facciata e interno della chiesa del Santo Sudario annesse allo Spedale de' Pazzarelli

Si studiava il re Vittorio Amedeo II a voler addossare a ciascheduna delle Confraternite erette in questa città di Torino alcuna pia opera da cui il bisogno dei sudditi potesse ritrarre sovvenimento e i miserabili una dolce tranquillità. ⁽⁴²⁾

4.1. - La Confraternita del SS. Sudario si offre al Re per una benefica attività assistenziale.

Fin dal 1598 era sorta in Torino, sull'esempio di altre già esistenti, la Confraternita del SS. Sudario e Vergine Beatissima delle Grazie. L'Arcivescovo Carlo Broglia aveva dato il riconoscimento giuridico e il duca Carlo Emanuele I la sua benevola approvazione.

I confratelli, oltre attendere alle pratiche devozionali proprie dell'associazione, si dedicavano ad opere caritative per esprimere pienamente la loro fede operosa verso Dio e verso il prossimo.

Divisarono pertanto di erigere uno spedale in questa città per sicurezza e cura di questi infelici - di mente sconcertata e di testa sconvolta o per le passioni o per gli umori - e con questo disegno render gloria all'ottimo Iddio sì grande amatore degli sgraziati, e padre di tutto il santo amore. ⁽⁴³⁾

A tale scopo la Confraternita scelse un appezzamento sito presso la porta Susina nell'isola S. Isidoro e lo richiese in dono al Sovrano, addossandosi l'onere della costruzione e della amministrazione.

Trattandosi di un'opera la quale siccome ha per oggetto il pubblico bene è di nostro singolare gradimento, così Vittorio Amedeo II nella sua patente di concessione, quindi è, che per le presenti, di nostra certa scienza, ed autorità Regia... informati appieno del valore di detto sito, quello doniamo, cediamo e rimettiamo alla Confraternita suddetta per fabbricarvi il suddetto spedale. Datata 2 giugno 1827. ⁽⁴⁴⁾

Ebbe così inizio lo Spedale de' Pazzarelli e i confratelli impegnarono tutti i beni della Confraternita per

la costruzione della fabbrica e si dichiararono disposti a dirigere la pia opera con la maggior diligenza ed attenzione possibili.

Presso l'ospedale, una bella e solida costruzione che ora sta andando in rovina per la troppa negligenza e burocrazia di chi deve provvedere, venne pure edificata (1735) una capace cappella detta del Santo Sudario per la comodità dei confratelli che ivi si recavano per la recita dell'ufficio e delle altre pratiche di pietà proprie della confraternita.

Negli edifici adiacenti alla chiesa (Via S. Domenico, 28), ha sede il Centro Internazionale di Sindonologia e un Museo di memorie, stampe, documenti, libri che hanno relazione con lo studio e la devozione verso la Sindone.

E' doveroso aggiungere che con la riforma albertina delle Opere Pie (1836) l'amministrazione e direzione dello **Spedale de' Pazzarelli** passò all'autorità civile che curò, poco lontano dalla vecchia sede, la costruzione di un moderno e razionale edificio, che al presente con le nuove disposizioni sugli ospedali psichiatrici è divenuto sede di uffici pubblici.

4.2. - Alcuni articoli del **Regolamento** per il buon andamento dell'ospedale.

A conclusione si riportano alcuni articoli dell'**Istruzione per li Signori impiegati della molto Ven. Confraternita del SS. Sudario e Vergine Beatissima della Grazie Amministratrice del Regio Spedale de' Pazzarelli**, pubblicata nel 1766. (45)

Le varie disposizioni per i responsabili del buon andamento dell'ospedale sono pervase da un grande senso di umanità, che invita a vedere nei sofferenti non solo dei corpi da curare, ma delle persone da amare con spirito di vera predilezione.

* Il Signor Rettore dovrà fare una continua residenza nello spedale, per esser ivi sempre pronto a provvedere i ricoverati... (p. 3).

* (Il Signor Rettore) ... invigilerà che i Domestici trattino con modestia e carità i Pazzarelli ricoverati, avvertendo che i detti Domestici non usino minacce, meno s'avanzino a battere i detti mentecatti... (p. 5).

* Occorrendo nella giornata malattia improvvisa a qualche ricoverato, manderà il Rettore immediatamente a chiamare il Medico ordinario... ed al prescritto... si farà dare pronta esecuzione in solievo dell'ammalato, tanto per quello riguarda li medicinali, quanto per il necessario nutrimento, ed ogni altra cosa che venghi ordinata (p. 11).

* Sarà tenuto l'Economo far fare per tempo la giornaliera provvisione... e specialmente la carne a tempo congruo per aver il brodo, di cui dovrà invigilare, che ve ne sia sempre nella dispensa da un giorno all'altro, massime di nottetempo per ogni caso, ... che giornalmente siavi la minestra buona, ben cotta, e ben condizionata per tutti indistintamente (p. 27).

* Dovrà il signor Medico visitare in ogni giorno i mentecatti, infermi... come pure dovrà in ciascun giorno visitare uno o due Cameroni, così che nel corso d'ogni settimana siasi fatta la visita di tutti li Cameroni,... ed occorrendo essere qualche mentecatto detenuto da qualche malattia, che richiede più visite, e pronte, sarà obbligo del signor Medico di quelle fare ne' tempi opportuni, e necessari, stimando superfluo di ricordare al detto signor Medico d'avvisare il sig. Rettore per l'amministrazione de' Sacramenti... (p. 41).

* Procurandosi più facilmente la guarigione da chi ha continua cognizione, e notizia dell'infermità, non meno che della complessione, e qualità de'soggetti : perciò non potrà il signor Medico surrogare altra persona in

suo luogo, salvo in caso di malattia, od altro legittimo impedimento... (p. 43).

* Dipendendo in buona parte la guarigione degli infermi dalla bontà ed ottima qualità de' rimedi sarà tenuto il signor Medico di tempo in tempo visitare la bottega dello Speciale dell'Opera, riconoscendo lo stato delle robe, e delle drogherie.. andarne al riparo, invigilando... sulla preparazione de' composti, per accertarsi della bontà, e qualità delle droghe.

* Invigilerà finalmente sulla condotta del Chirurgo infermiere domiciliato nell'Opera, ... sarà obbligo del signor Medico intervenire almeno due volte in ciascun mese al tempo, che si tiene la Congregazione, per ragguagliarnela di tutte le occorrenze, e dello stato de' mentecatti.. s'esorta il signor Medico in alcuni casi di singolare malattia, seguito il decesso... di fare la notomia del Cadavere, per ben assicurarsi in altri casi simili delle maniere di trattare gli infermi, e procurare a' medesimi con più sicurezza la guarigione (p. 44).



PP. Domenicani - Torino.

Fid. Com.

a) BANDIERA DI COMBATTIMENTO - Sec. XVII.

NOTE

- 281) ROCCO, **Pellegrino Pellegrini 'l'architetto di san Carlo' e le sue opere nel duomo di Milano**, Milano 1939, pp. 213-214.
- 291) EGIDI, **Emanuele Filiberto**, vol II, Torino, 1928, pp. 279-280. Ecco il testo della lapide:
CINERIBVS - EMMANVELIS PHILIBERTI - RESTITVTORIS
IMPÈRII - IN TEMPLO QVOD IPSE MORIENS - CONSTRVI -
ET QUO CORPVVS SVVM INFERRI - IVSSIT - REX CAROLVS
ALBERTVS.
Il Re Carlo Alberto [eresse questo monumento] per i resti mortali di Emanuele Filiberto restauratore del ducato nel tempio che egli stesso aveva ordinato di costruire e nel quale aveva disposto essere sepolto.
Gli altri tre mausolei sono dedicati a Carlo Emanuele II, Amedeo VIII, e al principe Tommaso capostipite del ramo Savoia-Carignano.
- 301) BERNARDI, **Torino, storia e arte**, Torino, 1973, p. 86. Cfr. pure la relazione sui lavori di restauro eseguiti a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Architettonici del Piemonte in vista della Ostensione del 1978: CERRI, **La Cappella della Sindone**, in AA. VV., **La Sindone di qua dai monti**, Torino, pp. 75-78.
- 311) Cfr. Riproduzione della ostensione del 1703 di cui si è parlato più sopra.
- 321) All'epoca della inaugurazione della cappella solo il lato sud del palazzo reale, voluto da Madama Cristina di Francia fin dal 1646, quando ebbero inizio i lavori su disegno di Amedeo di Castellamonte; il lato ovest (quello che dà accesso alla cappella), il lato est e il lato nord furono elevati successivamente nella prima metà del secolo XVIII, fino al

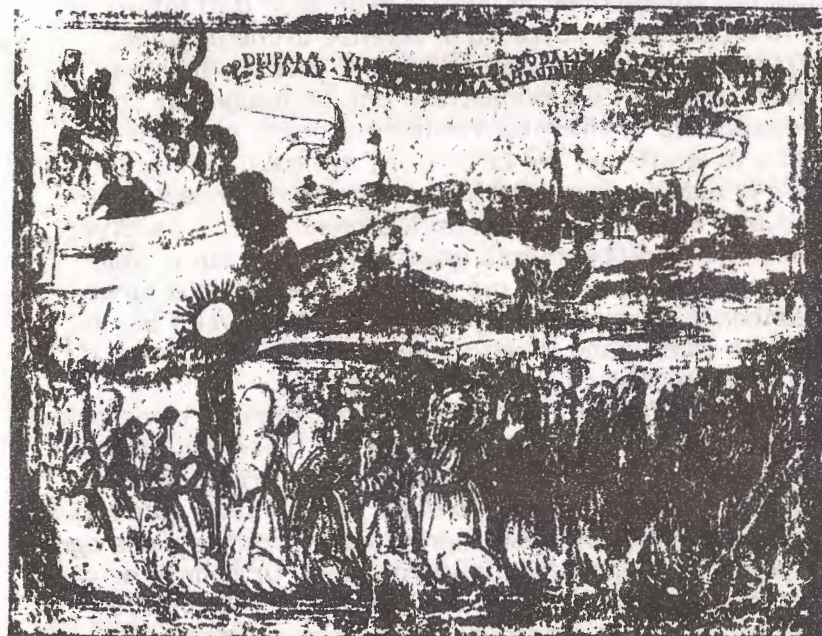
completamento totale nel 1741, del quadrilatero che è dato osservare al presente.

- 33) PUGNO, *La Santa Sindone...*, Torino, 1961, p. 254. Alla pagina 259 l'A. riporta questo curioso particolare senza specificare la fonte:

Il giorno 8 giugno 1708, il Duca de la Feuillade mandò a Vittorio Amedeo II il Conte di Marignano a significargli che, essendo il bombardamento per incominciare, aveva ordine di offrirgli dei passaporti che permettessero a lui ed alla famiglia ducale di uscire dalla città; di chiedergli, inoltre, il luogo ove avesse stabilito il suo quartiere al fine di preservarlo dalle offese dei tiri. Al che il Duca rispose che i passaporti non gli erano necessari avendo ancora libere due porte della città, che il suo quartiere era sugli spalti e che il generale francese poteva di conseguenza tirare dove volesse.

- 34) Una descrizione particolareggiata si trova in MANNO, *Relazione e documenti sull'assedio di Torino nel 1708*. Cfr. PUGNO, op. cit., pp. 262-267.
- 35) PIANO, *Commentari critico-archeologici sopra la SS. Sindone*, I, Torino, 1833, pp. 329-330.
- 36) Altra lapide, ma in italiano, a ricordo di questo e di altri avvenimenti della storia del Piemonte è murata sulla facciata del palazzo a sinistra del portone di entrata. Il testo delle due lapidi è riportato dal Pugno in *La Santa Sindone*, Torino, 1961, pp. 261 e 267.
- 37) *La Santa Sindone...*, Torino, 1901, p. 58.
- 38) *Comentarii...*, op. cit., p. 329.
- 39) *La Santissima Sindone...*, Torino, 1898, pp. 124-125.
- 40) *Superga, la splendida*, in *La Voce del Popolo*, 4 settembre 1988, p. 4.

- 41) *Torino - Storia e Arte*, Torino 1975, p. 168.
- 42) Cfr. *Storia della Confraternita del SS. Sudario...*, Torino, 1825, pp. 36-37.
- 43) *Storia della Confraternita...*, op. cit., p. 38
- 44) Op. cit., pp. 48-49.
- 45) Gli articoli dell'Istruzione sono complessivamente 89, così suddivisi: Per il Signor Rettore: 37; per il Signor Economo: 19; per il Signor Sacrista: 19; per il Signor Medico: 7; per il Signor Chirurgo infermiere: 7.



b) EX-VOTO DELLA R. CONFRATERNITA DEL S. SUDARIO DI TORINO ALLA MADONNA DEI LAGHI DI AVIGLIANA - Quadro a tempera su tela - 1628.

LA SINDONE E IL CUCULO

di Giovanni PACE

Il giornale inglese *Daily Telegraph* del 25 marzo 1989 annunciava ai suoi lettori che il giorno innanzi, Venerdì Santo, quarantacinque uomini d'affari e amici avevano ricompensato con un milione di sterline il professore Edward Hall, di Oxford, per aver smascherato la Sindone: sterline con le quali il professor Hall intendeva finanziare una cattedra di scienze archeologiche, da affidare al dottor Michael Tite, del British Museum, per aver collaborato a dimostrare che la Sindone di Torino è un manufatto medievale. Veramente corse voce che in questo o in quello dei tre laboratori, nei quali vennero eseguite le analisi, fosse risultata addirittura rinascimentale, e quindi invecchiata ad arte di almeno un secolo: diversamente non sarebbe ancora esistito il lino di cui è composta, allorquando veniva già esposta in pubblico a Lirey, a Besançon e altrove. Anche questo spiega come i Sindonologi che contestano le datazioni ricavate dalla prova C^{14} , non disarmino. Vediamo quindi cosa dicono.

La data di morte di una sostanza organica viene calcolata in base al Carbonio-Quattordici (C^{14}) residuo all'atto dell'analisi. Per questo è necessario conoscere quanto tale sostanza ne conteneva all'atto della sua morte, e quindi quanto ne andò perduto per disintegrazione interna, esclusa ogni altra perdita per qualsivoglia altra causa. Or quanto ne contenevano le pianticelle di lino palestinese 2.000 anni fa? Poiché con esse fu tessuta la sindone comperata da Giusep-

pe d'Arimatea per avvolgere in essa la salma di Gesù, deposta dalla croce. Si suppone che ne contenessero poco più, poco meno, quanto ne contiene oggi la nostra atmosfera; perché si suppone che il tenore di C^{14} atmosferico sia costante nello spazio e nel tempo, e trascurabili le sue oscillazioni. Il che è falso. Risulta infatti che, per quanto riguarda lo spazio, il tenore di C^{14} atmosferico nell'Emisfero Boreale è diverso del tenore di C^{14} dell'Emisfero Australe; e per quanto riguarda il tempo, si è rilevato che nel giro di soli 20 anni, dal 1965 al 1985, è addirittura raddoppiato. ⁽¹⁾ Tanto dovrebbe bastare per non meravigliarsi delle innumerevoli datazioni aberranti fornite dal C^{14} , e per diffidare dello stesso metodo di datazioni in quanto tale, per lo meno allorquando si tratti di sostanze organiche morte di notevole antichità.

Inoltre si suppone esattamente nota e costante nello spazio e nel tempo la velocità di disintegrazione del C^{14} in genere, e in particolare il cosiddetto periodo di dimezzamento; mentre è stato dimostrato che in sostanze organiche morte, di varia composizione biochimica, è variabile in esse con il variare della pressione e della temperatura: e tutto ciò, non solo per il C^{14} , ma per numerosi altri elementi radioattivi. ⁽²⁾

Poi si suppone che dalle sostanze organiche morte, non solo non sfugga clandestinamente del C^{14} ; ma si suppone anche che in esse non entri dell'altro C^{14} , in aggiunta a quello accumulato in esse ancora viventi. Anche tale supposizione zoppica; poiché gli ossami assorbono del C^{14} ambientale; ed è impossibile dimostrare che non avvenga lo stesso per tutte le altre sostanze organiche in genere. ⁽³⁾

Si suppone inoltre che nell'interno delle sostanze organiche morte non possa assolutamente formarsi in certa quale misura del nuovo C^{14} , stante il dogma della invulnerabilità del nucleo atomico, fino a quando non venga sottoposto a delle pressioni titaniche e portato a una temperatura di milioni

di gradi, come nel sole, come nelle bombe a fissione atomica e in quelle a fusione atomica. Eppure anche tale dogma potrebbe raggiungere quello dell'indivisibilità dell'atomo, l'indivisibile in forma del proprio nome: dogma venerato fino a ieri, quando Ernest Rutherford e poi Niels Bohr dimostrarono l'atomo composto di varie particelle subatomiche, il cui numero va crescendo di giorno in giorno, quasi a riprova della **Cosmologia Scolastica**, secondo la quale **extensum est divisibile in infinitum**, anche se a noi, a un certo punto, mancasse la lama adatta per procedere nella divisione.

Già qualche altro dogma scientifico ha subito simil sorte, come quello dell'Evoluzionismo Biologico, sgusciato in punta di piedi dal novero delle scienze positive a quello dei Miti, come in termini equipollenti dovette ammettere D.M.S. Watson, sommo pontefice riconosciuto dell'evoluzionismo biologico stesso: "La teoria dell'evoluzionismo è universalmente accettata, non perché scientificamente dimostrata, ma semplicemente perché è l'unica alternativa alla creazione: creazione che è del tutto inammissibile". (4) Non diversamente si esprimeva solo qualche lustro fa, P. Lemoine, professore al Museo di Storia Naturale di Parigi: "L'evoluzionismo è ormai un dogma al quale i suoi preti non credono più, ma che mantengono per il loro gregge". (5) Di fatto venne rinnegato anche dai 160 eminenti evoluzionisti di tutti i paesi, convenuti alla **Chicago-Convention-1980** che, riconosciuta onestamente l'inesistenza degli indispensabili anelli di congiunzione tra specie e specie, ricercati con assidua cura e sempre invano per oltre 120 anni, si videro costretti a sostituire all'antico Credo nell'Evoluzione il nuovo Credo nel Saltismo. (6) Del pari appena si sarà ammesso che la Legge di Hubble non ha riscontro nel cosmo, come sostiene Halton Arp (7), e che lo spostamento della luce delle galassie verso il rosso non è dovuto al fatto che si allontanano, ma a qualche altra cau-

aa fisica, anche il fragoroso dogma del **Big-bang** svanirà senza un fruscio nella foschia di uno sfiatato **Big-ball**.

Orbene, il dogma dell'invulnerabilità del nucleo atomico nei limiti sopra accennati, sarebbe contraddetto anche dalle metastasi tra elementi diversi che avverrebbero in forza del metabolismo organico. (8) Solo così si spiegherebbe come mai nel pulcino appena uscito dall'uovo c'è, in media, quattro volte più calcio che nell'uovo appena deposto. (9) Secondo il dottor Kervran, quanto la tecnica è riuscita a ottenere laboriosamente, con elementi tra i più pesanti e naturalmente instabili, viene ottenuto tacitamente e continuamente dalla vita, grazie a delle reazioni biochimiche utilizzanti delle energie deboli, e con degli elementi leggeri e naturalmente stabili. (10) Trasformazioni analoghe avverrebbero anche nei minerali, tra le quali la più facilmente verificabile è quella che accompagnerebbe la formazione del nitrato di potassio, il comune salnitro, su pietre calcaree perfettamente isolate da quanto potrebbe introdurre in esse del potassio: il che induce ad ammettere in esse la trasformazione in potassio di un qualche altro elemento, verosimilmente di calcio, che vi perderebbe complessivamente un protone e un elettrone, cioè un atomo di idrogeno. (11) Del pari solo ammettendo una metastasi elementare si spiega il fatto che nelle pietre silicee "rognose" viene meno il silicio e appare il calcio. (12) Analogamente si spiega come mai delle ossa fossili si arricchiscano di fluoro, nonostante siano conservate in ambiente privo di fluoro, quale la vetrina di un museo. (13) Tali reazioni non liberano energia, perché non importano riduzione delle masse.

Ciò che si ritiene avvenga spontaneamente nei minerali, ciò che si ritiene avvenga in forza di enzimi nel metabolismo di certi animali, ciò che avviene nell'atmosfera in forza dei raggi cosmici, non potrebbe in certa mi-

sura avvenire anche nelle sostanze organiche morte? Non sono certo naturalmente schermate contro tali raggi, che trapassano con disinvoltura anche notevoli spessori di roccia. Basti pensare che per sottrarli alla loro azione perturbatrice, certi esperimenti di fisica vengono eseguiti nel cuore del Gran Sasso d'Italia. Basterebbe che in una certa sostanza organica morta regalassero successivamente due neutroni a un atomo di C^{12} per trasformarlo in C^{13} e poi in C^{14} ; basterebbe provocassero la fusione di un protone con un elettrone in un atomo di azoto, N^{14} , per trasformarlo in un atomo di C^{14} . Che ne abbiano, diremo, i mezzi, appare dal fatto che la loro radiazione cosiddetta secondaria, consta non solo di raggi alfa, beta e gamma, ma anche di positroni e di neutroni. La natura, la presenza, il formarsi e il degradarsi del C^{14} è tuttora troppo sfuggente a che un metodo di datazione che si basi su di esso possa considerarsi indiscutibilmente attendibile ed esatto, almeno per dei tempi relativamente remoti.

Con ciò si esclude che il ringiovanimento della Sindone non vada imputato anche a qualche errore di calcolo puramente matematico; o addirittura a uno scambio tra i campioni in esame: ipotesi questa da non scartare a priori, anche perché il peso e le dimensioni dei campioni di Sindone forniti dal professor Riggi, che li prelevò dalla Sindone, non concordano con quelli forniti dal professor Testore, che sorvegliò tale prelievo; e in particolare il loro peso non concorda neppure con quello registrato dalla bilancia con la quale furono pesati. (14). Senza aggiungere che a Zurigo il campione presentato come quello appartenente alla Sindone, risultò un pò più leggero che a Torino: fenomeno che si volle attribuire a una perdita di umidità avvenuta lungo il tragitto (15), ragione che non spiega come mai il peso

degli altri campioni, intubati con la stessa cura, e portati insieme a quello della Sindone, risultasse invariato.

Inoltre il campione presentato come appartenente alla Sindone, che a Torino era alquanto sudicio, a Zurigo risultò stranamente pulito: "Wölfli m'a lui-même écrit sa surprise de n'avoir trouvé aucune contamination sur l'échantillon numéro 1 (quello attribuito alla Sindone)". Così afferma il gesuita tedesco e scienziato di fama mondiale P. Werner Bulst. (16) Dopo di che non fa meraviglia leggere nella lettera informativa sul *Symposium* della Sindone di Parigi - 7 e 8 settembre 1989 - della *Holy Shroud Guild* (Esopus - New York) una frase come la seguente: "Il dottor Tite, pur difendendo l'accuratezza con la quale è stata eseguita la datazione dei campioni offerti in esame, ammette tuttavia la possibilità che un qualche straordinario *change* abbia avuto luogo prima che la stoffa fosse ricevuta dai laboratori." *Change*, cioè uno straordinario arricchimento di C^{14} , o una sostituzione dei ritagli di Sindone con un loro sosia medievale? Il viaggio da Torino ai laboratori fu rapido, e i ritagli di Sindone erano stati introdotti in tubetti inossidabili, e ben chiusi e sigillati, così che il supposto straordinario arricchimento di C^{14} non pare fisicamente possibile. Avvenne allora una sostituzione clandestina dei ritagli di Sindone con un loro sosia medievale prima che lasciassero Torino? Dove precisamente sarebbe avvenuta, e per opera di chi? **That is the question!** E c'è chi ricorda come il dottor Michael Tite si procurasse un quarto campione fuori programma, e lo ottenesse proprio quale lo voleva, cioè di lino lavorato tra il 1260 e il 1390, esattamente l'età che il C^{14} avrebbe attribuito alla Sindone. (17) Il dottor Tite, e non solo lui, smentì a lungo l'esistenza di tale quarto campione, fino a quando l'evidenza dei fatti non lo indusse ad ammetterla. (18)

Finalmente il professor George Salet respinge le datazioni fornite dal dottor Tite, pur senza ipotizzare degli errori di calcolo puramente matematici, e neppure una so-

stituzione dei ritagli di Sindone con un loro sosia medievale: chiede semplicemente - e lo chiese anche al recente **Symposium** di Parigi - che gli vengano comunicati esattamente "i dati bruti" del C^{14} ottenuti nel corso delle analisi, e dichiara che fino a quando gli forniscono solo delle trasformazioni dei medesimi in date da calendario, ha il diritto di proclamare la relazione apparsa in *Nature* ⁽¹⁹⁾ pura, purissima polvere negli occhi nonostante l'avallo di tante illustrissime firme. ⁽²⁰⁾

Al **Symposium** di Parigi, l'archeologa Marie Claire van Oosterwyck-Gastuche elencava non meno di una dozzina di casi nei quali il C^{14} aveva dato risultati assurdi. Vi aggiungiamo i seguenti. Del carbon fossile sia della Russia che della Pennsylvania, ritenuto vecchio di 300 milioni di anni, risultava al C^{14} di soli 1680 anni. Del gas natural dell'Alabama e del Mississippi, ritenuto vecchio dai 50 ai 135 milioni di anni, risultava al C^{14} di soli 34.000. Ossa di tigre - della **Sabre Tooth Tiger** - trovati nei pozzi di catrame di La Brea, ritenuti vecchi di 100.000 anni, risultavano di soli 28.888 anni. Del legno del Cretaceo, ritenuto di 70 milioni di anni trovato incassato in roccia del Cambriano, ritenuta di più centinaia di milioni di anni, risultava al C^{14} di soli 4.000 anni. Una pelliccia di Mammut, ritenuta vecchia di 26.000 anni, risultava di soli 5.600 anni. ⁽²¹⁾ Delle ossa di Mammut, ritenute vecchie di 26.000 anni, risultavano di soli 3.370 anni. ⁽²²⁾

Dei tecnici presenti al **Symposium** ribatterono all'archeologa sopra citata che gli errori da essa elencati erano imputabili agli apparecchi ed ai metodi di un tempo: gli attuali erano infallibili. Non tutti però condividono tanto ottimismo: "Si une date C^{14} confirme nos théories, nous la faisons figurer dans le texte principal. Si elle ne le contredit pas entièrement, nous la reléguons en note. Et si elle

s'écarte tout à fait de la valeur espérée, nous la laissons de côté."⁽²³⁾ Né potrebbe essere del tutto ottimista lo stesso Willy Wölfli che, con i medesimi apparecchi e con i medesimi metodi usati per esaminare la Sindone, esaminò una tovaglia di lino di soli cinquant'anni, e gli risultò vecchia di 350. ⁽²⁴⁾ Apparecchi e metodi che si rivelano tuttora fallibili, in quanto invecchiano erroneamente, a ragione si possono ritenere fallibili anche quando ringiovanissero, e perciò, fino a prova contraria e confortatrice, non pienamente affidabili.

Il C^{14} è un cavallo bizzarro non sufficientemente domato, del quale è d'uopo tuttora diffidare alquanto. Anche nell'ipotesi contraria, a riguardo della Sindone, l'elaborazione dei dati forniti dal C^{14} e trasformati in datazioni offerte dal dottor Michael Tite del British Museum, sembrano prive di quelle garanzie che le renderebbero attendibili. Anche nell'ipotesi contraria, risulta tutt'altro che temerario il sospetto che un qualche sosia della Sindone sia stato intruso al posto della medesima, come nel nido dell'allodola l'uovo del *Cuculus canorus*.



Cuculo

N O T E

- [1] "La Datation par le C¹⁴" in "Les Cahiers du Ceshe" D 1986.
- [2] "Critique of Radiometric dating" di Harold S. Slusher I.C.R. 1981.
- [3] "Critique of Radiometric dating" di Harold S. Slusher I.C.R. 1981.
- [4] "Adaptation" in "Nature" vol. 124, 1929.
- [5] "Deux Erreurs historiques dans l'Emploi des Tests de Datation" di Michael Martin, in "De Rome et d'Ailleurs" Mars-Avril 1989.
- [6] "The crumbling Theory of Evolution" di J.W.G. Johnson, Brisbane, 1982.
- [7] "La Contesa sulle Distanze cosmiche e le Quasar" di Halton Arp, Jaka Book, 1989.
- [8] "Les Transmutations biologiques" di Jean Boucher, in "Science et Foi" n° 8, Tournai, 1988.
- [9] "Les Transmutations biologiques" di Jean Boucher, in "Science et Foi" n° 8, Tournai, 1988.
- [10] "Preuves relatives à l'Existence des Transmutations biologiques" di L. Kervran, Ed. Maloine, 1968.
- [11] "Les Transmutations biologiques" di Jean Boucher, in "Science et Foi" n° 8, Tournai, 1988.
- [12] "Les Transmutations biologiques" di Jean Boucher, in "Science et Foi" n° 8, Tournai, 1988.
- [13] "Quelques Faits confirmant les Transmutations biologiques" di Nicolas Stelling, in "Science et Foi" n° 8, Tournai, 1988.
- [14] "Nei test della Sindone il giallo delle misurazioni" di O. Petrosillo, ne "Il Messaggero" Roma 20 XI 1989.
- [15] "The Shroud unmasked" di David Sox, Hampshire 1989, p. 137.
- [16] "Le Requisitoire di Père Bulst" di Fr. Bruno Bonnet-Eymard, ne "La Contre-Réforme-Catholique" Saint-Parres-les-Vaudes, Octobre 1989.

- [17] "Una Frode nella Datazione del Lenzuolo di Torino mediante il C¹⁴?" di A.M. Dubarle, in "Collegamento pro Sindone" Maggio-Giugno 1989.
- [18] "Sindone - Enigmi irrisolti" di Massimo Lucchesi, in "Jesus" Luglio 1989;
- [19] "Radiocarbon dating of the Shroud of Turin", sottoscritto da ventun tecnici, in "Nature" vol. 332, 16 February 1989.
- [20] "Communications sur le C¹⁴" di Fr. Bruno Bonnet-Eymard, ne "La Contre-Réforme-Catholique" Saint-Parres-les-Vaudes, Oct. 1989.
- [21] "What about C¹⁴ dating?" del Dr. Carl Wieland, in "Answers" Queensland, 1986.
- [22] "The crumbling Theory of Evolution" di J.W.C. Johnson, Brisbane 1982.
- [23] "Du manque de fiabilité des datations par le C¹⁴" del Dr. M. Winter, in "Les Nouvelles du Ceshe" Tournai, Février 1984.
- [24] "The Shroud unmasked" di David Sox, Hampshire 1989, p. 138.



OSSERVAZIONI SU
"IPOTESI SUL C14 DELLA SINDONE"
DI G. TESSIORE*

di Remi VAN HAELST

Durante la "carbonizzazione" (distillazione secca) del legno avvengono le seguenti reazioni:

Legno + calore → gas di legna + vapor d'acqua + spirito di legna + catrame di legna + carbone di legna

A seconda della temperatura e della composizione del legno, i prodotti di reazione saranno più leggeri o più pesanti. Nel caso dell'incendio di Chambéry, si può essere certi che la temperatura fu superiore ai 500°C, temperatura minima per la produzione industriale del 90% di carbone. A causa dell'alta temperatura, lo "spirito di legna" (in prevalenza alcool metilico) conterrà componenti più pesanti e fuggirà un maggior quantitativo di gas di legna (CO, CO₂ CH₄ C₂H₄, ecc.).

Per questo la decomposizione del legno, come riportato nell'esempio, è troppo semplificata. Il legno è composto solo da circa il 50% di cellulosa, mentre invece il cotone e il lino sono quasi cellulosa pura.

Durante la "carbonizzazione" del legno, si ha la ri-

* Cfr. Collegamento pro Sindone, Marzo-Aprile 1990, pp. 32-33

partizione in QUATTRO reazioni e la decomposizione della cellulosa (40-50%), della lignina (20-30%), delle pectine (3-7%) e di alcuni materiali resinosi.

La lignina viene usata per impregnare corde e legname. Una cosa è certa, che parte della lignina ha interessato le fibre della Sindone. Lo stesso è accaduto per le pectine e le resine.

Ma anche lo "spirito di legna" conterrà idrocarburi più pesanti di tutti i tipi (chetoni insaturi, aldeidi, ecc...). Alcune delle sostanze saranno termicamente scisse da temperature di circa 800-900°C. I catrami pesanti di questi prodotti scissi certamente interesseranno le fibre del lino sindonico. E non si deve dimenticare che il calore ha agito anche sulla cellulosa del lino, per non ricordare il fumo, l'argento fuso e l'acqua usata per spegnere il fuoco.

Un caso speciale è l'acqua (25%). L'acqua si trasformerà in vapore surriscaldato. Questo vapore abbasserà la pressione parziale di vapore e vaporizzerà le sostanze più pesanti nello spirito di legna. Questo vapore surriscaldato trascinerà anche alcune sostanze, depositate sulla superficie delle fibre, NELLA struttura del lino. Queste sostanze sono così tenacemente intrappolate NELLE fibre, da non poter essere rimosse con alcun metodo di pulizia, inclusi quelli ad ultrasuoni.

Tutto ciò è in buon accordo con l'articolo di G. Tessiore. Ma i calcoli fatti non sono applicabili ai risultati del C¹⁴. Per prima cosa la reazione data come esempio fissa che la proporzione di carbonio nei residui è pari al 76%. Questo è vero per il solo chetone o aldeide dato, che contiene SETTE atomi di carbonio.

Un composto così "leggero" NON condenserà sul lino (caldo) della Sindone. Solo composti con almeno 15-20 atomi di carbonio nella loro struttura condenseranno e si depositeranno sulle fibre della Sindone.

E per questi composti il rapporto del carbonio è maggiore dell'80%.

Ma nel metodo AMS non è misurata la quantità di ^{14}C , ma bensì il rapporto tra ^{14}C e ^{12}C . Per cui i calcoli riportati come esempio non sono corretti.

Per contaminare un lino del tempo di Cristo, in modo che esso ora possa essere datato solo ± 700 RC anni, ci vuole ben più "contaminazione" del 16,1%!!!

$$\begin{aligned} [(1-X) 78,5] + 95x &= 92 & \text{e} & \quad 7855 - 78(5)x + 95x = 92 \\ & & & \quad 95X - 78(5)x = 92 - 78(5) \\ & & & \quad 17x = 14 \\ & & & \quad x = 0,823 \end{aligned}$$

Da ciò appare chiaro che l'incendio di Chambéry non può essere l'unica causa di contaminazione, anche se certamente ha contribuito ad aumentare le sostanze ricche di ^{14}C presenti nelle fibre.

Rapporto $^{14}\text{C}/^{12}\text{C}$	RC-anni
78.5	2.000
92.	700
95.	450

Traduzione di Maurizio PAOLICCHI

LA SINDONE E LA SCIENZA: CONTRIBUTI DI GIOVANNI TAMBURELLI

di Nello BALOSSINO

Probabilmente molti di voi che state leggendo queste righe possedete il dittico con le affascinanti rappresentazioni tridimensionali, ottenute con il computer, del volto dell'Uomo della Sindone con e senza i segni del martirio. Se così non fosse, avrete comunque avuto modo di apprezzare la bellezza di tali immagini sulle testate di quotidiani o rotocalchi oppure in programmi televisivi e perchè no ai convegni sulla Sindone.

Queste immagini vennero presentate per la prima volta al Congresso Sindonologico di Torino dell'ottobre 1978, associato all'Ostensione, ottenendo un plauso a scena aperta; l'immagine dilagò poi sia in campo giornalistico sia in quello televisivo nazionale e privato tant'è che molte riviste europee le hanno pubblicate e quasi tutti i libri sulla Sindone, europei e americani, le riportano nel testo e in copertina.

Ma perchè ho voluto richiamare la vostra attenzione su questi aspetti eidomatici della Sindone? Perchè voglio in questo modo realizzare una sorta di tributo d'onore all'artefice di queste immagini, il professor Giovanni Tamburelli, che purtroppo è mancato il 22 gennaio del c. a. privando così il mondo scientifico che

si dedica alle ricerche sulla Sindone di una figura che ha segnato una delle tappe fondamentali in tali ricerche. La sua scomparsa non colpisce però solo la Scienza ma anche quanti l'hanno conosciuto, stimato e hanno potuto apprezzare il suo senso di giustizia, di amore per il prossimo, di solidarietà e di fede.

Ho voluto parlare prima del suo operato e poi della sua morte perchè le sue realizzazioni eidetiche mediante elaboratore rimarranno comunque sempre vive nella storia della Sindone. Egli pensava alle ricerche da applicare alla Sindone con un entusiasmo che ha travasato a mano a mano anche nel mio animo; ma la sua scienza era indirizzata anche ad altri campi, prova ne sia che ha realizzato numerosi contributi di risonanza mondiale nel campo delle telecomunicazioni.

Era un sostenitore dell'autenticità del sacro Lino; alcuni mesi or sono in una lettera al "Giornale" scritta con me ricordava che "sono molti quelli che non sanno o non vogliono sapere che l'Informatica ha dato fondamentali contributi sulla datazione e sull'autenticità della Sindone". Infatti l'immagine tridimensionale permette di rilevare dettagli corrispondenti ai Vangeli e alla tradizione che non sono assolutamente visibili sul Telo oppure lo sono in modo dubbio; ciò significa che "poichè non è possibile che un falsario abbia fatto dei segni invisibili sul lenzuolo rilevati più di sei secoli dopo mediante elaborazione informatica, le suddette corrispondenze sono spiegabili soltanto con l'autenticità della Sindone".

Ma chi era il Tamburelli? Nato a Novara il 23 giugno 1923, fin dall'infanzia visse a Torino dove si laureò nel 1949 in ingegneria presso il Politecnico con 110 e lode (primo dei laureati di quell'anno). Si specializzò quindi in radiotecnica presso l'Istituto Ferraris di Tori-

no e in telefonia presso l'Istituto delle Poste e Telecomunicazioni di Roma. Nel 1951 entrò alla STIPEL (Soc. Telefonica Interregionale Piemonte e Lombardia), dove rimase capo del laboratorio Trasmissioni fino al 1962. Nello stesso anno passò allo CSELT (Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni del Gruppo IRI-STET), dove gli fu assegnata la responsabilità della Sezione Trasmissioni. Allo CSELT divenne Vicedirettore di ricerca nel 1967, Condirettore di ricerca nel 1971, Direttore di ricerca nel 1977 e Direttore Superiore di ricerca nel 1980. Era anche direttore responsabile della rivista tecnico-scientifica "CSELT Rapporti Tecnici" e della rivista "Elettronica e Telecomunicazioni". Dal febbraio 1983 divenne consulente dello CSELT. Per i risultati conseguiti nello studio della Sindone e nelle telecomunicazioni fu nominato nel 1979 "Torinese dell'anno 1978".

Membro dell'AIE, dell'IEEE e dell'Istituto Internazionale di Sindonologia, fu reviewer della rivista "Transactions on Communication" dell'IEEE.

Era professore associato di "Comunicazioni Elettiche" presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Torino e docente presso la Scuola di Applicazione di Torino.

Le ricerche del Tamburelli sulla Sindone iniziarono nel maggio 1978 quando, assistendo a una conferenza presso un Rotary, vide un'immagine tridimensionale del volto sindonico ottenuta col computer dagli americani Jumper e Jackson che presentava una definizione minore dell'immagine originale bidimensionale. Pensando che un'immagine tridimensionale avrebbe dovuto presentare particolari in modo molto evidente iniziò i lavori sulla rappresentazione tridimensionale avvalendosi dell'equipe da lui diretta presso i laboratori dello CSELT. I primi risultati furono una completa delusione; successivamente il Tamburelli abbandonò l'approccio teorico degli

americani per seguire un altro, scegliendo anche un particolare tipo di illuminazione dell'immagine stessa. Alle ore 15 del 27 luglio 1978 l'ing. Garibotto, suo collaboratore allo CSELT, lo chiamò per vedere il volto che compariva sullo schermo: era un'immagine luminosa, maestosa, piena di crudeli particolari, era l'immagine tridimensionale che presentava i segni del martirio. L'elevata definizione dei particolari indusse il Tamburelli a tentare un filtraggio dell'immagine tale da ridurre le ferite; ottenne così il volto quasi naturale dell'Uomo della Sindone.

Per costruire l'immagine tridimensionale completamente priva di ferite, poichè l'ing. Garibotto aveva frattanto dato le dimissioni dallo CSELT, il Tamburelli si avvale della collaborazione di un tesista, lo studente Fabrizio Oliveri, e ottenne un'immagine luminosa di un volto bellissimo con un fascino ineffabile.

In altre fasi dei suoi studi riportò risultati molto interessanti in relazione sia alla tridimensionalità di immagini ricavate con varie tecniche da calchi umani sia alle tracce lasciate sull'occhio destro della presenza di una monetina; l'elaborazione tridimensionale dell'impronta circolare presente sulla palpebra destra della Sindone gli consentì infatti di stabilire l'esistenza delle quattro lettere **Y** (finale della parola **TIBERIOY**), **CAI** (iniziali della parola **caisapos**) che si riscontrano nell'incisione di una moneta di Tiberio utilizzata all'epoca di Cristo per tenere chiuse le palpebre dei defunti.

Che dire di me? Conobbi il Tamburelli molti anni or sono. I nostri rapporti iniziali erano di colleghi legati a problemi comuni relativi ai corsi universitari; seguì con interesse i risultati raggiunti nella rappresentazione tridimensionale del volto sindonico e mi trovai a parlarne con lui in modo estemporaneo. Poiché nel frattempo il

mio carico didattico universitario si era orientato verso un corso di elaborazioni di immagini, il Tamburelli mi chiese di collaborare con lui allo sviluppo di ulteriori studi sulla Sindone. Quando vidi le immagini tridimensionali sul monitor del computer ne rimasi affascinato molto di più di quanto lo fossi stato osservando le fotografie e non esitai ad accettare. Assieme ci dedicammo allora al perfezionamento dell'immagine priva di ferite e presentammo i risultati al Congresso sulla Sindone svoltosi nel 1987 a Siracusa. Successivamente al Simposio Internazionale su "La Sindone e le icone" tenutosi a Bologna nel maggio 1989 e in settembre al successivo Congresso Internazionale di Parigi presentammo ricerche relative al confronto tra l'immagine del volto tridimensionale privo di ferite e le principali icone di Cristo del primo millennio cristiano; queste ricerche hanno permesso di mettere in evidenza numerose e notevoli caratteristiche comuni. Per poter effettuare i confronti suddetti nella maniera più diretta abbiamo messo a punto una rappresentazione diritta e frontale del volto privo di ferite alla quale abbiamo fatto poi seguire quella diritta con le ferite.

Per realizzare le elaborazioni, poichè nel frattempo il Tamburelli aveva lasciato il posto di consulenza allo CSELT, iniziammo la messa a punto della strumentazione e dei programmi necessari per continuare in ambito universitario i nostri studi; li inserimmo allora in un filone di ricerche relativo allo sviluppo di software per il miglioramento e ripristino di qualità di immagini di tipo biomedico e artistico.

Nel periodo precedente la scomparsa dell'amico Tamburelli stavamo lavorando su ulteriori studi relativi all'impronta della monetina in vista del Congresso sulla datazione della Sindone che si è tenuto a Cagliari a fine aprile del corrente anno.

Il laboratorio eidomatico universitario che ha visto nascere le ultime elaborazioni del prof. Tamburelli l'ho intestato alla sua memoria, integrandolo con nuove attrezzature acquistate anche con le donazioni dei suoi familiari che hanno voluto in questo modo contribuire a far sì che il suo operato venga proseguito nel tempo e non muoia con lui.

Il contributo del prof. Tamburelli alla ricerca scientifica-informatica sulla Sindone è stato di altissimo valore; intendo proseguire le ricerche da lui intraprese ispirandomi all'eredità che mi ha lasciato: l'alta professionalità di uno scienziato che ha profondamente amato il suo lavoro.



UNA DOMANDA PER LA VERITA'

di Remi VAN HAELST

Fin dal momento della pubblicazione dei risultati della datazione radiocarbonica della Sindone di Torino, ho cercato invano di ottenere la relazione completa ed ufficiale. Scrissi a tutte le autorità coinvolte. Senza alcun successo. Alla fine scrissi una lettera a Sua Santità il Papa. Il Vaticano **si interessò gentilmente**, ma non fu di molto aiuto per il mio quesito. Io seguii il consiglio datomi: contattai le competenti autorità di Torino. Lo feci immediatamente.

Ma divenni molto disincantato dall'atteggiamento delle autorità di Torino! Né il nuovo Arcivescovo, né il prof. Barberis risposero alle mie lettere, in cui chiedevo la pubblicazione dell'intera relazione ufficiale e di tutte le informazioni a riguardo.

Le mie lettere erano sostenute dalla lettera del Papa... che mi aveva dato il consiglio di consultare le competenti autorità di Torino.

Chiesi anche il parere del British Museum, riguardo le dichiarazioni del dr. Tite circa i risultati dal 14^C. Chiesi se il British Museum ancora appoggiava con la sua piena autorità le conclusioni pubblicate su NATURE. Il nuovo portavoce del British Museum, Morven Leese, rispose quanto segue:

"Caro Mr. Van Haelst,
la ringrazio per la sua lettera del 4 Aprile. Mi

rincesce di non poter fornire alcuna ulteriore informazione sulle procedure scientifiche usate per la datazione radiocarbonica della Sindone di Torino, dato che non vi ho preso parte. Per quanto concerne l'analisi statistica, della quale io ero **responsabile**, la metodologia è spiegata nell'articolo di NATURE, dove sono indicati i riferimenti bibliografici. Anche i dati fornitimi sono pubblicati in quell'articolo, così lei è in grado di fare da solo un'analisi, se lo desidera.

Cordiali saluti

Morven Leese"

Mr. Morven Leese certamente non assume una chiara posizione su questo risultato. Ma dato che egli ha partecipato solo all'analisi statistica, ciò significa che Mr. Morven Leese, come portavoce del British Museum non può dare la sua opinione sulle procedure scientifiche?

Lo stesso accade per parecchi altri scienziati coinvolti... A Parigi, durante il Simposio sulla Sindone, ho chiesto a scienziati competenti, come il dr. Tite, il prof. Gonella, il prof. Evin ed altri, di fare l'analisi statistica con i dati riportati su NATURE. Poiché sedendo ad un tavolo, con un calcolatore, non c'è possibilità di scampo. Io so molto bene che questa non è una buona strategia, non lasciare alcuna via d'uscita all'antagonista. E' molto più facile, come si è fatto a Parigi, rispettare il punto di vista degli altri e parlare educatamente in termini neutrali.

Un esempio delle domande da me poste: "Come si può ottenere il dato medio per (il laboratorio dell') Arizona, 646 ± 31 , con il sigma 13^C , quando le singole date

della tabella 1 vengono riportate senza la correzione per il sigma 13^C ???

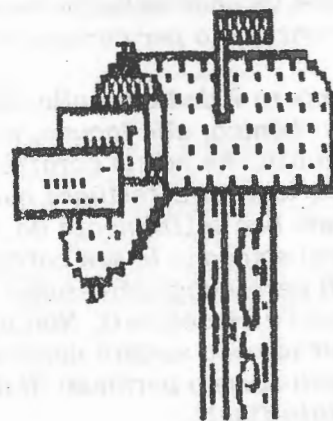
Questo prova che **NESSUNO** degli scienziati o statistici coinvolti ha controllato i dati relativi alle singole date di Arizona!!!

Ho posto loro questo quesito molto chiaramente, ma nessuno mi ha dato una chiara risposta.

Anche se io non ho preso parte né all'analisi statistica, né alla datazione con il 14^C , ho però certamente una mia opinione in proposito!!!

Spero che le competenti autorità di Torino reagiscano positivamente a questa onesta domanda di un sindonologo, in cerca della verità.

Traduzione di Maurizio PAOLICCHI



UN NUOVO LIBRO SULLA SINDONE
ANCHE IN LINGUA TEDESCA

di Ilona FARKAS

Anche nella Germania è uscito un nuovo libro sulla Sindone, o meglio, sulle vicende radiocarboniche che hanno suscitato critiche in ogni parte del mondo.

Il libro intitolato: **Betrug am Turiner Grabtuch: Der manipulierte Carbondatentest** (L'inganno concernente la S. Sindone: Il fraudolento test radiocarbonico, ed. Verlag Josef Knecht, Frankfurt am Main) è opera di **P. Werner Bulst S. J.** professore di filosofia e teologia a Frankfurt am Main, molto conosciuto e stimato nell'ambiente sindonico. Da 40 anni studia il S. Telo di Torino e ha già pubblicato diversi libri sull'argomento. Dopo le ultime fatidiche vicende della Sindone non poteva mancare un suo contributo per cercare di scoprire la verità.

Gran parte dell'opera è dedicata alla descrizione dell'operazione radiocarbonica; alle lacune, alle contraddizioni e alla superficialità che hanno caratterizzato il lavoro svolto dagli incaricati di effettuare quest'analisi.

Le sue parole sono ben sottolineate da una vasta documentazione, tra cui spiccano le sue corrispondenze private con i principali personaggi dell'esame col C¹⁴. I suoi sospetti sono molti e ben esposti. Non potevano mancare le critiche per la poca serietà degli scienziati dei tre laboratori, i quali si sono permessi di divulgare anticipazioni sul risultato finale.

Per quanto riguarda la richiesta del dr. Tite per effettuare le analisi "alla cieca", cita la lettera personale, a lui indirizzata dal prof. Evin, che definisce "stupida" una tale pretesa.

P. Bulst è convinto dell'inaffidabilità del risultato che colloca l'origine del Telo di Torino nel Medioevo e non è tenero nelle sue conclusioni.

Nel libro parla anche di tutti i dati storici e scientifici acquisiti finora, che sono a favore dell'autenticità della S. Sindone. Non mancano i riferimenti all'ottimo lavoro dei membri dello STRP, svolto dal 1978.

Non si può non notare le contraddizioni tra quei risultati e quest'ultimo. Ma ricorda anche i lavori svolti nel 1973 per incarico dell'allora Cardinale di Torino, Mons. Michele Pellegrino, conclusisi con un verbale regolare firmato non soltanto dagli esperti competenti, ma anche da un perito ufficiale e da un notaio. Dove è il verbale firmato da un notaio il 21 aprile 1988, data del prelievo del frammento sindonico? E come mai il quarto campione di controllo, consegnato in una busta, rimasto sconosciuto per lunghi mesi *dulcis in fundo* ha la stessa età attribuita poi anche alla Sindone? "Molto oscuro" dice l'Autore.

Si tratta di un libro ben coordinato e ben illustrato, scritto in un linguaggio chiaro, e facilmente comprensibile.

Ci fa molto piacere che anche i lettori di lingua tedesca possano conoscere tutto il retroscena della "Commedia al C¹⁴" (un buon compositore potrebbe farla diventare un "musical" di gran successo).

Un mio particolare ringraziamento va a Padre Bulst per la sua ben nota cortesia con cui mi ha fatto pervenire il suo prezioso libro.

Werner Bulst **Betrug**
am Turiner
Grabtuch
Der manipulierte
Carbontest



Knecht

RISOLUZIONI PROPOSTE AL CONGRESSO DI CAGLIARI

30 APRILE 1990

di Bruno BONNET EYMARD

Vi propongo tre risoluzioni che credo possano raccogliere l'unanimità della nostra assemblea. Mi permetto di proporre che queste risoluzioni siano l'oggetto di una dichiarazione ufficiale alla fine del presente Congresso.

In primo luogo: Si restituisca al suo augusto e legittimo proprietario, il pezzo del campione, la riserva di 144 mg, che Riggi custodisce dal 21 aprile 1988. Ci domandiamo con quale diritto?!

E' scandaloso che questa sacra Reliquia, che ha toccato il Corpo di Cristo, che oggi è proprietà del Santo Padre, davanti alla quale ciascuno di noi piegherebbe le ginocchia, resti nel cassetto di Riggi!

A parer mio questo punto dovrebbe ottenere l'unanimità della nostra assemblea.

In secondo luogo: Dobbiamo richiedere, esigere, che tutto sia pubblicato. Particolarmente:

a) Il primo protocollo del 1986, quello elaborato a Torino nella riunione segreta convocata dal Cardinale Ballestrero nel Seminario Maggiore del 29 settembre al 1 ottobre.

b) La lettera del 12 febbraio 1988, con la quale Tite chiede **segretamente** a Jacques Evin, di procurargli un campione del tutto somigliante al tessuto della Santa Sindone,

macro fotografie in appoggio, e con insistenza ne precisa la **tessitura, il colore e la data desiderata: 1220-1300, preferibilmente 1300**. Ho letto questa lettera. Nonostante i miei ripetuti richiami, Jacques Evin si rifiuta di pubblicare questa lettera. Non conosco un documento che manifesti più chiaramente **l'intenzione, dico bene, l'intenzione della sostituzione, che continuo fermamente a denunciare per tutti i motivi esposti nel mio libro, "La Vittoria della Santa Sindone Acquisita dalla Scienza"**.

c) La descrizione precisa dei prelievamenti del 21 aprile 1988 includendo il **mescolamento**: Che successe allora nella "sala riservata"? Chi era presente? Una, due tre o quattro persone? E quali? Ora non c'è più motivo di osservare il segreto! Almeno, se ognuno ha operato onestamente in questo affare...

d) Le fotografie dei campioni e dei sottocampioni ricevuti e datati dai laboratori, e anche i resoconti di ognuno di questi tre laboratori con i dati grezzi che sono stati usati per i calcoli statistici.

In terzo luogo: I calcoli statistici pongono un problema: la discordanza dei risultati fra Oxford, da un lato, ed Arizona-Zurigo, dall'altro, vieta di fare la media fra i tre risultati. Il test di Pearson è redibitorio. Tite non ha avuto cura di questo, ed il professore Bray dell'Istituto di Metrologia "G. Colonetti" rifiutò di comunicare i suoi commenti. Allora, non c'è più nessuno che parli di questo. E questa media è stata pubblicata come la risposta de "La Scienza"!

E' il dovere del nostro Congresso di porre di nuovo pubblicamente questo quesito.

Conclusione: Finchè urtiamo contro questo rifiuto, ed anche contro il rifiuto dei laboratori di comunicare **TUTTI** i dati dell'esperimento fatto da loro, rifiutiamo, contestiamo anche noi i risultati comunicati il 13 ottobre 1988. **Li consideriamo come nulli.**

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

L'Italia '90 calcistica si è conclusa, ma non l'Italia '90 sindonologica. Spero che i nostri lettori non si scandalizzeranno di questo accostamento, ma il motivo c'è! E come!!!

Il 15 maggio 1990, al Rosetum di Milano il prof. Luigi Gonella ha tenuto una conferenza durante la quale ha pronunciato la seguente frase: **"Vorrei tanto che i sindonologi e gli antisindonologi si chiudessero in uno STADIO, buttando via le chiavi, che si scannassero tra di loro, e che gli scienziati potessero lavorare in pace!"** E' una dichiarazione poco elegante (per non usare un altro termine) e dimostra che il prof. Gonella non conosce i veri sindonologi, i quali - prima di tutto - non hanno mai usato violenza contro nessuno; le loro discussioni si sono svolte sempre verbalmente e con dignità. Inoltre, i sindonologi non hanno l'età per giocare a calcio o fare gare di lotta greco-romana. La questione della Sindone non può essere risolta in uno stadio, non si tratta di un argomento sportivo. E chi dice che tra i sindonologi non ci possono essere anche scienziati, o viceversa? Ce ne sono molti, di fama mondiale e di grandissimo valore scientifico, che si occupavano del Lino di Torino, quando Luigi Gonella era ancora studente.

La conferenza sopra citata era un duro attacco contro quegli studiosi che osavano mettere in dubbio la vali-

dità dell'esame radiocarbonico, e una difesa dei risultati dei laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo. Il prof. Gonella criticava il libro del Petrosillo e della Marinelli e quello del Bonnet-Eymard, dichiarando che le documentazioni lì riportate non valgono niente, perché tutte le sue parole scritte e dette vengono sempre travisate. (Anche quelle registrate dalla sua voce?). Siamo vicino al 2000 e con la tecnica moderna si trasforma anche il vecchio detto: "Verba volant..." Adesso siamo nell'era del "Verba manent".

Un altro duro attacco l'ha riservato alla prefazione del libro "Petrosillo-Marinelli" scritta da Vittorio Messori, il quale esprime il suo disappunto per il comunicato stampa del Card. A. Ballestrero che declassa la Sindone da Reliquia ad icona.

A questo proposito, cosa disse Gonella durante la sua conferenza? "Il problema se la Sindone era veramente l'autentico lenzuolo che avvolse il corpo di Cristo, è estremamente secondario dal punto di vista scientifico". Benissimo. Ma come può poi dire che "la Sindone rimane venerabile perché porta intera l'immagine di Cristo"? E poi: "Non sappiamo se è stata fabbricata, o no - non sappiamo niente". "Quell'immagine non dovrebbe esistere". Più chiaro di così!!!

Durante la sua difesa del metodo radiocarbonico sottolineava la sua affidabilità, dicendo che altrimenti non lo userebbero gli archeologi di tutto il mondo.

Ebbene, il 31 maggio l'Agenzia ANSA diffonde la notizia, proveniente da Londra, che sulla rivista scientifica NATURE (la stessa che pubblicò i risultati dell'esame col C^{14} sulla Sindone) è apparso un articolo firmato dagli scienziati del LAMONT-DOHERTY GEOLOGICAL OBSERVATORY, della Columbia a Palisades, nello stato di New-York, nel quale viene messo in risalto che il sistema della datazione di reperti storici con il metodo radiocarbonico non è affatto infallibile. Gli scienziati statunitensi hanno usato per da-

tare coralli delle Barbados il metodo dell'uranio-torio e i dati ottenuti venivano poi messi a confronto con quelli ottenuti con il metodo radiocarbonico. Il risultato dimostrò che l'analisi col C^{14} ha un margine di errore fino a 3500 anni. Perciò la difesa dell'attendibilità dell'analisi radiocarbonica da parte del prof. Gonella è inutile.

E cosa dire della frase, altrettanto poco elegante, del frate Gianfranco Berbenni (organizzatore della conferenza) pronunciata alla fine del discorso dell'Ing. Gonella? "Se qualcuno vuole fare domande, siccome in questo libro c'è già qualche stralcio di dialogo capitato qui al Rosetum, lo pregherei di pensare prima delle domande". Da quando le frasi pronunciate in una conferenza pubblica sono segreti di stato e non possono essere riportate sulla stampa o in un libro? Si vede che l'eleganza delle parole è contagiosa.

Ma le sorprese non finiscono qui! Sul numero di novembre-dicembre di Collegamento, nell'articolo di "Tre anni fa..." abbiamo scritto: "Ma se si tratta di un 'falso medievale' perché non l'hanno collocato nella mostra dei 'famosi falsi'?" Eccoci accontentati! Il British Museum ha organizzato una tale mostra dove appare la fotografia a grandezza naturale (1,40 m x 4,40 m) della Sindone di Torino, come si legge nel catalogo della mostra: "Fake? The art of Deception", in nostro possesso.

Allora che valore hanno le parole del dr. Tite espresse nella sua lettera indirizzata al prof. Gonella, che ha girato tutto il mondo: "... scrivo per mettere in chiaro il fatto che personalmente non considero che il risultato della datazione radiocarbonica della Sindone di Torino dimostri che la Sindone sia un falso." Evviva la coerenza dello scienziato serio!

Ecco perché è utilissimo il libro del Petrosillo e della Marinelli. Tutti gli avvenimenti dimostrano che le contraddizioni esposte nell'opera prima o poi vengono confermate dagli avvenimenti.

Infatti il libro ha ottenuto un successo insperato. La prima edizione di 6000 copie è esaurita in meno di due mesi, ed è già in vendita la ristampa.

Il 5 giugno il libro è stato presentato anche alla stampa torinese presso il Centro Internazionale di Sindonologia. Di questo avvenimento hanno parlato diversi quotidiani. Tre TV private hanno mandato in onda le interviste fatte agli autori.

Dato il successo di questa iniziativa si è ritenuto opportuno presentare il libro anche al pubblico di Torino. Perciò per il giorno 22 giugno è stato organizzato un altro incontro con la partecipazione del Petrosillo e della Marinelli, anche per annunciare l'uscita della ristampa. Il caso voleva (o forse non era un caso) che questo incontro si svolgesse nella stessa sala dove il 13 ottobre 1988 il Card. Ballestrero lesse il suo famoso comunicato.

Un altro avvenimento straordinario può rallegrare tutti gli amici della Sindone. Orazio Petrosillo e Emanuela Marinelli sono stati ricevuti dal Santo Padre in udienza speciale il 20 giugno 1990 alle ore 12.30. I due autori hanno consegnato il loro libro al Papa che si è cortesemente trattenuto con loro.

Oltre ai quotidiani, anche le riviste settimanali e mensili si occupano con ampi servizi di questo libro. Molto favorevole il commento de **Il Borghese**, della rivista **Visto**, che pubblica anche una interessante intervista con il prof. Baima Bollone, dove il noto sindonologo e scienziato fa vedere la fotografia del frammento datato dal laboratorio di Tucson, e il tessuto della Sindone. La differenza tra i due tessuti è evidente, il che permette al prof. Baima Bollone di dichiarare: "Ecco la prova dell'errore". **Il Sabato** del 23 giugno con il titolo: Su il Sudario, pubblica il discorso del noto scrittore Italo Alighiero Chiusano pronunciato durante la presentazione del libro del Petrosillo e della Marinelli a Roma; inoltre Mario Gargantino presenta un scheda cronologica intitolata: Mille anni di un enigma.

Il mensile, di ispirazione religiosa, **Collegamento pro Fidelitate**, riporta quasi interamente l'articolo apparso sul giornale "Porta Portese". Un altro mensile, **30 Giorni**, dedica quattro pagine, con il titolo: Il caso non è chiuso, di Stefano M. Paci, sia al libro Petrosillo-Marinelli, sia a quello di Bonnet-Eymard, sottolineando i problemi suscitati dall'operazione radiocarbonica. La rivista bolognese **Settimana** pubblica una lunga intervista con il prof. Lamberto Coppini, dove tra l'altro si parla anche dell'importanza del libro Petrosillo-Marinelli.

Sono apparsi molti articoli che si occupano della questione sindonica in generale. Il **Corriere di Monza e Brianza** e il **Cittadino di Monza** pubblicano due articoli di Luigi Righetto nei quali vengono esposte chiaramente tutte le contraddizioni degli ultimi tempi attorno alla Sindone. Su **Toscana Oggi** Arnolfo Cesari d'Ardea dichiara in un articolo che "gli studiosi affermano che la Sindone è autentica". Su **Il Cammino** di Siracusa il dr. Sebastiano Rodante dimostra che "la datazione della Sindone è stata falsata dal Carbonio 14".

Prima di continuare il lungo elenco delle riviste e dei giornali che si occupano della Sindone devo soffermarmi sull'immenso lavoro svolto dal Dr. Rodante a favore dell'autenticità della Sindone. Ha tenuto innumerevoli conferenze per far conoscere tutte le vicende del Sacro Telo. Ha parlato al Centro Polivalente di Piano dell'Aquila, nella Pinacoteca del Convento Cappuccino di Caltagirone, all'Associazione Volontari Unità Locali Socio-Sanitarie della provincia di Siracusa, al Lions Club di Noto, presso le Suore di clausura del Monastero di Santa Teresa di Belvedere (SR), all'Istituto Scientifico "Santa Maria" di Siracusa, al Rotary Club Internazionale di Siracusa, all'Ospedale Provinciale di Siracusa, presso l'Istituto Tecnico Industriale "G. Marconi" di Siracusa, all'Opus Dei di Catania, al Circolo Professionisti Cattolici di Adrano (CT), al Circolo Professionale "G.A. Rizzo" di Paternò (CT). E come

se non bastasse, ha trascorso un'intera giornata nella casa di un ammalato di tumore cerebrale, il quale, prima di morire, voleva conoscere la Passione di Cristo della Sindone.

Lo sappiamo che in certi ambienti non riscuote grande soddisfazione che si parli tanto della Sindone, dato che secondo loro "sono stati i sindonologi a rovinare la Sindone", ma per fortuna non possono impedire che la Sindone continui a suscitare interesse tra la gente.

E' molto bello l'articolo di Pier Carpi apparso nella rivista **Sirio** con il titolo: **E' autentico** e ha duemila anni di storia il Sudario di Cristo. Altrettanto importante è l'articolo di Giorgio Tessitore pubblicato della rivista **"L'Ancora nell'Unità di Salute"** con il titolo: **Promuovere la conoscenza di Cristo mediante la Sindone.**

Ma non tace nemmeno la stampa estera: La rivista **Reino de Cristo** continua occuparsi della Sindone; **The Sunday Times di Malta** sia nell'edizione inglese sia in quella di lingua maltese pubblica diversi articoli sulla Sindone. **La Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T.** lancia una sottoscrizione per chiedere una solenne ostensione per il 25 maggio 1998 in occasione del centenario della prima fotografia. **News Letter** pubblica un'intervista di Chantal Dupont con il dr. Tite che ha quasi lo stesso carattere di quella pubblicata dal nostro periodico.

Abbiamo ricevuto un estratto degli Atti dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, con un interessante articolo del prof. Icilio Pardini, che tratta "Le probabili posizioni che l'Uomo della Sindone di Torino assunse durante la fustigazione e particolari aspetti assunti dopo la morte in Croce".

E' uscito anche in Spagna un nuovo libro sulla Sindone con il titolo: "Después del Carbono 14", di Francisco Anson. Ediciones Palabra S.A. Castellana 210 - 28046 Madrid.

E' stata realizzata da Giovanni Battista Judica Cordiglia una videocassetta, della durata di 30 minuti, che si

intitola: **Sindone - Odissea di un condannato.** Gli interessati possono rivolgersi direttamente all'autore (Via dell'Arcivescovado 25/d - 10121 Torino).

Abbiamo già annunciato nel numero precedente che in settembre di quest'anno si terrà un congresso sulla Sindone a New York. Parteciperanno il dr. Alan Adler, Fr. Albert Dreisbach, il dr. John Jackson, Paul Maloney, P. Adam Otterbein, p. Peter Rinaldi, il dr. Alan Whanger e Ian Wilson.

La pubblicazione di Joseph Marino, **Sources for Information and Materials on the Shroud of Turin** ci informa che nel 1991 avrà luogo un simposio anche a Sant Louis.

Come si vede non soltanto gli **"isterici sindonologi italiani"** si danno da fare. Dappertutto al mondo, dove regna il buon senso ed è intatta la capacità mentale, non si rassegnano a questa "presa in giro" cioè al verdetto "definitivo" che sentenza medievale la Santa Sindone. E' necessario ribellarsi contro un atteggiamento così presuntuoso. I veri e seri scienziati non hanno mai parlato in termini definitivi, soltanto quelli che di serio hanno poco o niente possono esprimersi in quel modo.

* * *

Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perchè sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.